



NUOVE SFIDE PER LA SOLIDARIETÀ IN FVG

VERSO LA NUOVA NORMATIVA REGIONALE SUL TERZO SETTORE

Saluti delle autorità e introduzione: le sfide che ci accingiamo ad affrontare

Giorgio Volpe

Segretario del Forum del Terzo settore del Friuli Venezia Giulia

Buongiorno a tutti, oggi ho il compito di fare il facilitatore di quest'incontro che abbiamo intitolato NUOVE SFIDE PER LA SOLIDARIETÀ IN FRIULI VENEZIA GIULIA VERSO LA NUOVA NORMATIVA REGIONALE SUL TERZO SETTORE. L'incontro dà il via al percorso per il recepimento del Codice del Terzo settore nella legislazione della regione Friuli Venezia Giulia, un percorso importante che da oggi avviamo grazie alla collaborazione che la regione Friuli Venezia Giulia ha avviato con il Forum del Terzo Settore e il CSV per realizzare un percorso che coinvolga tutti gli stakeholder e le persone di questo variegato mondo del Terzo settore.

Cedo subito la parola al vicepresidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi per l'intervento introduttivo.

Riccardo Riccardi

Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, cooperazione sociale e terzo settore, delegato alla protezione civile

(Trascrizione non verificata dall'autore)

Buongiorno a tutti, purtroppo stiamo attraversando un momento un po' complicato, quindi mi dispiace ma potrò fermarmi con voi soltanto qualche minuto per augurarvi buon lavoro perché siamo alle prese con una situazione piuttosto complessa che dobbiamo affrontare cercando di viverla con la più ampia condizione di normalità, anche se ovviamente non ci troviamo in un momento di normalità. Credo in questo percorso che mette insieme tutte le forze che riguardano uno straordinario patrimonio di esperienze e conoscenze che in questa regione vanta centinaia e centinaia di organizzazioni. Credo che questo lavoro potrà aiutare la Pubblica Amministrazione a costruire un provvedimento importante, non soltanto per l'esperienza e le risposte che questo sistema ha dato, ma anche per rispondere a quelle che sono le innovazioni normative, a tutta la parte relativa al

Codice del Terzo settore e quindi a questo disegno di legge che io mi auguro possa incontrare anche un consenso ampio quando arriverà in aula.

Credo che la cosa più importante da sottolineare oggi sia quanto la responsabilità di questo sistema possa essere d'aiuto, e quanto mai sia di attualità il lavoro che può svolgere nel momento che stiamo attraversando relativamente ai temi della promozione della salute, della fragilità, della solitudine, di tutti questi ambiti che sono comunque correlati a questa difficile situazione che stiamo tutti quanti cercando di superare insieme in una curva di contagio che si sta rialzando e in una serie di interrogativi che tutti ci stiamo ponendo in relazione alle misure e alle attività che devono essere fatte, dovendo trovare l'equilibrio necessario tra quelle che sono le misure di cautela e una vita che deve proseguire nel modo più normale possibile.

È evidente che tutto lo sforzo del sistema solidale, in particolare per alcune categorie di persone, le più fragili, diventa estremamente importante e penso che mai come oggi il dibattito che saprete sicuramente sviluppare e portare avanti possa essere un arricchimento del lavoro, degli strumenti che mettiamo a disposizione della società, oggi veramente messa alla prova in particolare per le categorie fragili. Credo che questa debba essere la nostra attenzione al corso di questo tempo e quindi sono certo che anche dalle vostre riflessioni, dai vostri approfondimenti potranno nascere spunti importanti che troveranno sicuramente spazio all'interno di questo percorso partecipato che ci dovrà vedere tutti insieme a produrre un testo di disegno di legge che recepisca quelle che sono le disposizioni statali, distinguendoci come regione rispetto all'esperienza importante che abbiamo avuto, e che abbiamo, in questo tipo di attività. Mi riferisco in particolare al tema della salute, alla vicenda dell'integrazione socio-sanitaria e soprattutto alla capacità dell'indipendenza delle persone, quindi della possibilità di creare occasioni di indipendenza e di lavoro.

A tutti voi buon lavoro e scusate se sono così rapido e veloce ma tra poco ci sarà una commissione che riguarda il bilancio e poi la giornata presenta appuntamenti importanti a partire da uno con il ministro Speranza sulle attività che stiamo cercando di mettere in campo tutti insieme per cercare di fronteggiare questo ritorno della curva che va affrontata con equilibrio ma non va nascosta rispetto alla intensità che sta presentando, quindi davvero buon lavoro a tutti.

Gianna Zamaro

Direttore centrale, Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità'

(Trascrizione non verificata dall'autore)

Buongiorno a tutti. Siamo arrivati qui perché c'è stato tanto sforzo anche da parte di tutti noi, sia da parte politica per riunire innanzitutto il servizio che era in altra Direzione, nella nostra. E questo ha avuto il senso di capire che nell'integrazione c'è il germe della sostenibilità. Questo è il primo punto che dobbiamo in qualche modo focalizzare perché altrimenti la frammentazione non ci porta lontano. Con questo ingresso della cooperazione nella nostra Direzione mi sono confrontata a suo tempo - avevo ad interim quel servizio - con il Ministero del Lavoro e quindi con la parte romana e lì di fatto

ho visto che c'è una grandissima volontà e capacità di interagire non solo tra le regioni ma anche all'interno di alcune regioni tra i vari attori.

Si è iniziato a parlare del RUNTS, di questo registro unico del Terzo settore e abbiamo avuto con il dott. Alessandro Lombardi una serie di riunioni e credo che, dopo un anno, un anno e mezzo siamo riusciti in ogni caso ad avere quello che è lo schema di lavoro. Abbiamo comunque - forse lo ricorderete - fatto un percorso anche all'interno della nostra regione dove abbiamo concordato con tutti che questo registro avesse sede nella nostra Direzione. Che cosa significa questo? Significa che di fatto questo è il cuore. Gli enti del Terzo settore non sono solamente associazioni, APS, etc. c'è la cooperazione, ci sono le fondazioni, ci sono altri enti che di fatto vengono raggruppati e che in modo diverso, con statuti diversi, vengono riuniti in questa grande famiglia. L'importanza di questo è evidente, e sta proprio in quella che è l'agenda 2030 delle Nazioni Unite, cioè di creare un contesto sostenibile. E il contesto sostenibile si crea con la rete, e con gli attori della rete, e gli attori della rete non possono più essere solamente le Istituzioni. Non lo possono essere perché l'Istituzione in questo periodo ha bisogno di altro, ha bisogno del contatto con la parte sociale, con il territorio. C'è bisogno di questa terza parte che aiuti, con un peso ragguardevole, quello che è il percorso della rilevazione dei bisogni e la soddisfazione dei bisogni dei nostri cittadini. Sappiamo che ci sono già dei progetti e abbiamo iniziato una progettualità nuova in cui premiamo quella che è la co-progettazione con gli enti da parte vostra. Questo è un inizio di un cammino perché bisogna imparare ma soprattutto deve impararlo il pubblico, voi magari ci insegnate che cosa significa co-progettare, è una co-attuazione anche di quelle che sono in realtà le necessità di questo territorio. Credo che la nostra regione abbia delle buonissime opportunità in questo senso perché se noi andiamo a vedere la peculiarità, ce lo dice la piramide dell'età, c'è questa parte demografica che pesantemente insiste sull'anzianità, con tutti i problemi, sulla fragilità che vede anche queste persone, ma non solo persone di fascia anziana, essere bisognose di attenzione. Io punto molto anche sulla prevenzione. Noi diamo un'assistenza buona o comunque co-progettiamo, facciamo dei percorsi buoni anche con voi in quello che è l'ambito di una progettualità, ma la sfida vera non è solo questa, è cercare di prevenire per quanto possibile chiaramente quello che è la non autosufficienza andando a captare quella che è la fragilità. Noi l'abbiamo fatto, lo stiamo facendo in alcune fasce d'età e comunque lo estenderemo. Quindi il vostro aiuto e il nostro lavoro con noi è assolutamente essenziale. Ritorno a lanciare un pensiero riguardo anche a quella che può essere una compartecipazione pubblico-privato, laddove il pubblico non riesce in quelle che possono essere, che non entrerebbero nel Terzo settore, le fondazioni di partecipazione perché voi avete solo le fondazioni in realtà come modello all'interno di questo registro. Certamente ci saranno delle difficoltà per quelle associazioni, per quelle APS che sono piccole, ma credo che sia compito anche nostro e vostro quello di aiutare tutti ad entrare e a salire in questo carro perché è molto importante.

L'altra cosa è che la sostenibilità si raggiunge come stiamo facendo noi, quindi cercando di infittire questa rete, cercando di avere voi come partner effettivi in questa in questa joint venture o come

vogliamo chiamarla, ma si risolverà solamente se faremo un altro sforzo e parlando di welfare andremo incontro a quello che è un Welfare Community e tutto ciò che potrebbe essere vantaggiosamente utilizzato per rendere sostenibile quello che è il nostro percorso.

Credo che la nostra regione per dimensioni, per peculiarità e proprio perché ha una bassa densità di cooperazione, che ci può creare delle difficoltà, ma può anche essere un esempio, un terreno di innovazione oltre che di applicazione di quello che è il percorso che il RUNTS, che il 117, ci porta.

Come avete sentito dal vicepresidente noi abbiamo una giornata densa di impegni particolari e quindi neanch'io potrò essere con voi perché sarò a fianco del politico per tutta questa serie di videoconferenze e di incontri appuntamenti che abbiamo.

Anch'io vi auguro una buona giornata di lavoro e a presto.

Antonio Poggiana

Direttore generale, azienda ASUGI

(Trascrizione non verificata dall'autore)

Buongiorno a tutti, come dicevate giustamente era mio impegno oggi ospitarvi e potervi salutare personalmente. Purtroppo la situazione è tale per cui ci è stata tolta questa opportunità, ma vi dò comunque il benvenuto seppur in modo virtuale e vi saluto caramente, non vi porto via moltissimo tempo.

Dico solo che purtroppo siamo entrati in questa seconda ondata e gli impegni di tutti e la pressione sulle Aziende Sanitarie e non solo, ma sulle ASP, sulle case di riposo sta diventando sempre più pesante. Molte volte ci troviamo a discutere insieme con i colleghi delle ASP, delle case di riposo che hanno affrontato una fase molto complicata e purtroppo temo che dovranno con noi sopportare anche questa seconda ondata. Devo dire che probabilmente questa regione, senza vantare o esporre troppo la nostra capacità, ha lavorato molto questa estate, alla fine della primavera e per tutta l'estate per organizzarci, in realtà siamo un po' meglio di altri però come tutte le cose se l'onda di piena è troppo forte, anche la diga più strutturata può cedere. Per il momento ci siamo e cerchiamo in tutti i modi di resistere a questa piena. Sicuramente contiamo molto sul lavoro che porterete avanti insieme con la Regione, con la Direzione centrale. Mai come in questo momento, in questo periodo, in questo anno e probabilmente anche nella prima parte del prossimo anno ci servirà capire quanto sia necessario fare sistema, fare sistema con tutti gli attori del sistema salute. Ormai da più di un anno io uso questa locuzione. Non parlo più di servizio sanitario, di integrazione socio-sanitaria, perché sono dei micro concetti all'interno di un concetto più ampio che tutti noi dobbiamo interiorizzare. Parliamo di sistema salute, parliamo di benessere della popolazione, della nostra popolazione, dei nostri cittadini e il benessere non ha solo richieste di tipo sanitario di alta, media o bassa complessità. Ha richieste di integrazione, ha richieste di bisogni sociali, ha richieste di inclusione, ha tutta una serie di bisogni che solo un sistema coeso e unito dove, ognuno, ha le sue specificità, ognuno ha le sue particolarità, ognuno gioca il suo ruolo. Ma come nello sport e nella

guerra ormai abbiamo capito che è la squadra che vince, e la squadra è fatta di portieri, difensori, attaccanti, registi, però alla fine la partita la porta a casa tutta la squadra. Quindi, con questo auspicio io vi auguro veramente un buon lavoro e contiamo su questo mondo, su questo Terzo settore che non ho capito perché si chiami *Terzo* settore, io potrei chiamarlo anche *Primo* settore visto che è il primo impatto del bisogno della popolazione.

Vi ringrazio e vi auguro una buona giornata.

Nicola Fadel

Portavoce Forum del Terzo Settore del Friuli Venezia Giulia

(Trascrizione non verificata dall'autore)

Buongiorno a tutti. Ringrazio tutti gli intervenuti e quanti hanno deciso oggi di togliere un po' di tempo alla propria giornata lavorativa per partecipare a questo importante incontro. Condividerò giusto due concetti che come portavoce mi preme sottolineare.

Il Terzo settore del Friuli Venezia Giulia ha stimolato la realizzazione di questi incontri cercando di attuare una dinamica molto partecipata. Noi sappiamo che siamo un organo di rappresentanza, che forse non riesce ancora ad intercettare tutte le realtà, però sicuramente siamo l'organo di maggiore rappresentanza in quanto associamo tutte le reti di associazioni ed enti organizzati in Friuli Venezia Giulia, quasi 10.000 enti, un numero importante. Però a questo numero vogliamo aggiungere anche quelle realtà, in un percorso partecipativo, che magari rischiano di rimanere fuori. Siamo d'accordo che questa legge deve essere costruita da tutti attraverso questo percorso comune. Molti dei concetti che sono stati ribaditi, e che non voglio richiamare se non rapidamente, come fragilità, come sostenibilità, Agenda 2030, sono tutte cose che sono assolutamente al centro della nostra attenzione.

Un'altra cosa importante che mi sembra sia utile sottolineare, è quello che emergeva prima dagli interventi dell'assessore Riccardi e della dott.ssa Zamaro, quando – mi sembra di aver intuito - hanno detto che le Istituzioni da sole non ce la fanno, non possono essere l'unico attore della rete. Vero. Il Terzo settore non è una cosa che nasce con questa legge. Il Terzo settore è una vitalità delle nostre risorse civili – per certi aspetti mi piacerebbe dire anche le più nobili - che esistono, che si organizzano, che operano a prescindere da quella che è una legge. Però è bene che ci sia una legge, che riesca a fare in modo che anche questo settore dialoghi con le Istituzioni. Allora in questo modo creiamo davvero una rete efficace. Richiamo quello che dice l'articolo 55 CTS. C'è una parola molto interessante accanto alle due che già sono emerse oggi, co-progettazione e co-programmazione. C'è anche un'altra espressione interessante, e cioè le Amministrazioni Pubbliche si impegnano a coinvolgere attivamente gli enti del Terzo settore. Coinvolgere attivamente è un po' quello che noi speriamo si possa fare, si possa realizzare anche attraverso questa legge che vogliamo andare a recepire in Friuli Venezia Giulia e che con questo percorso desideriamo accompagnare.

Un'altra cosa molto importante, e chiudo, è ricordarci che - ma anche questo concetto è già emerso nell'ultimo intervento, e in parte anche mi sembra in quello della dott.ssa Zamaro - se è vero che in queste contingenze l'emergenza più urgente è quella sanitaria, è vero anche che quando parliamo del mondo del Terzo settore non possiamo pensare soltanto all'aspetto sanitario, ma all'ambito sociale o sociale allargato che è fatto di tante altre cose. Molto spesso è proprio in questo secondo ambito, in quello sociale, quello chiamiamolo sociale allargato che si creano i presupposti anche per altri tipi di emergenze che possono sfociare anche in un'emergenza di tipo sanitario. Ecco, da questo punto di vista è importante quindi tenere presente che questo è il raggio d'azione di tutte le realtà che compongono questo variegato mondo, che è il mondo del Terzo settore e quindi costruendo una legge abbiamo bisogno di guardare a 360 gradi su questo scenario, non soltanto su una parte di esso.

Oltre a questo non mi sento di aggiungere altro perché poi ci sarà sicuramente tempo dopo aver ascoltato i vari interventi anche per tirare delle conclusioni. Anche da parte mia l'augurio e l'auspicio di un buon lavoro in questa mattinata, che sia proficua e soprattutto che sia il primo passo di un percorso che veda la nostra Regione licenziare una legge importante. Non sarà soltanto un esercizio accademico ma passaggio fondamentale che permetterà ad una miriade di enti, associazioni, realtà di utilizzare delle risorse pubbliche a beneficio di tutta la collettività, per fare cioè quello che anche il codice richiama: perseguire insieme il bene comune. Grazie e buon lavoro.

Giorgio Volpe

Segretario del Forum del Terzo settore del Friuli Venezia Giulia

Grazie. Entriamo nel vivo dei nostri lavori con il primo intervento del professor Luca Gori ricercatore all'istituto Dirpolis della Scuola Università Superiore Sant'Anna di Pisa che parlerà dell'attuazione del codice del Terzo settore nella normativa del Friuli Venezia Giulia.

Luca Gori insieme al prof. Emanuele Rossi sono stati già coinvolti in passato in due importanti convegni che sono stati fatti in Regione sempre in collaborazione con la Regione Autonoma quando è stata avviata e varata la nuova legge, il codice del Terzo settore, proprio per aiutare il nostro mondo a conoscere questa nuova normativa che ha rivoluzionato profondamente tutto l'assetto normativo che ci riguarda. Da questi proficui momenti di lavoro è nato un rapporto con la Scuola Università Superiore Sant'Anna di Pisa che è stata anche incaricata formalmente per accompagnarci in questo percorso che iniziamo oggi. Quindi oltre ad aiutarci nella riflessione in questo momento introduttivo avranno il compito di seguirci nei prossimi mesi e di aiutarci ad arrivare ad un testo grazie anche al loro supporto scientifico e tecnico. Oltre ad occuparsene a livello accademico sono due persone che nel percorso della riforma hanno avuto un ruolo importante nei vari tavoli di lavoro, quindi seguono questa tematica da ben prima del varo del codice del Terzo settore.